

RELAZIONE XIII CONGRESSO FILLEA CGIL LOMBARDIA

Cari Compagni, Care Compagne e Gentili ospiti,

oggi svolgiamo il XIII congresso della Fillea Lombardia dopo aver svolto i **14 congressi delle strutture territoriali**. Nella nostra categoria in Lombardia hanno votato 15.660 lavoratori. In 15.504 hanno espresso il voto per il documento 1 "Il Lavoro crea il futuro" primo firmatario Maurizio Landini pari al 99,72% e in 44 hanno votato il documento 2 "Le radici del Sindacato" primo firmatario Eliana Como pari al 0,28%. Di conseguenza i 104 delegati eletti che compongono l'assemblea congressuale sono in rappresentanza tutti del primo documento. Hanno votato il 50,63 % dei lavoratori iscritti. Sono state svolte centinaia di assemblee e sono stati compilati 656 verbali.

Un impegno consistente delle strutture per confrontarsi, discutere e relazionarsi con le Lavoratrici e con i Lavoratori svolto dal 30 settembre al 10 dicembre 2022.

Avremmo voluto svolgere il Congresso a San Nazzaro di Val Cavargna (Como) per ricordare la vicenda dell'operaio edile **Zyber Curri** residente a Edolo che è emblematica del livello di destrutturazione che ha raggiunto il settore.

Abbiamo deciso di svolgerlo qui a Erba in una struttura attrezzata, compatibile con le nostre esigenze, idealmente vicina alla Val Cavargna luogo dove il 12 dicembre 2018 Zyber Curri è morto sul lavoro provocando "un'assenza affettiva" nei confronti dei suoi famigliari che è enorme. La moglie Hyrmet Curri e le figlie Bardha e Natyra sono oggi presenti ai nostri lavori e li ringraziamo.

L'Inca della Valle Camonica ha dato l'assistenza necessaria ai famigliari e ha patrocinato l'infortunio nei confronti dell'INAIL.

Con la Fillea della Valle Camonica, con quella di Como (entrambi le strutture le ringraziamo per il lavoro svolto) e come Segreteria Regionale, ci siamo coordinati perché volevamo ripristinare la verità. Un lavoro enorme. Per principi processuali ci siamo costituiti "parte civile" come Fillea di Como e Fillea Lombardia nel processo civile e penale, perché ritenevamo e riteniamo che l'intera Fillea è parte danneggiata.

Rappresentati dai nostri legali, abbiamo messo a disposizione degli organi di polizia giudiziaria le informazioni raccolte, le informazioni che possedevano i famigliari, che possedevamo noi e quelle che raccoglievamo approfondendo il caso. Alcune di queste erano in contraddizione con quelle fornite dall'Asst che non avevano il grado di precisione sufficiente.

In estrema sintesi tutti coloro che operavano nel cantiere (lavori di realizzazione dell'impianto idroelettrico "Cavargna Alta" e in particolare nella parte di captazione delle acque del torrente Cuccio) conoscevano Zyber Curri ma dopo la morte (avvenuta per annegamento dopo una scivolata su una lastra di ghiaccio)

nessuna azienda impegnata nei lavori aveva riconosciuto il rapporto di lavoro. I livelli di sub appalto erano infiniti, le norme di sicurezza sul lavoro non erano rispettate. Questo è il caso classico nel quale il lavoratore conosce la persona per la quale lavora ma non conosce l'azienda dalla quale è assunto.

Il giudice penale di Como, in primo grado (che ricordiamo è esecutivo), ha condannato, oltre al risarcimento dei danni ai famigliari, Gabriele Andreoli in qualità di committente dell'opera a 2 anni e 6 mesi di reclusione (ridotta a 1 anno e 8 mesi per il rito abbreviato), Carlo Graneroli in qualità di coordinatore della sicurezza a 3 anni di reclusione (ridotta a 2 anni per il rito abbreviato), Maria Teresa Bellottini quale formale datore di lavoro a 2 anni di reclusione (ridotta a 1 anno e 4 mesi per il rito abbreviato), Livio Bellottini come persona che ha svolto la funzione "di datore di lavoro di fatto" 4 anni di reclusione (ridotta a 2 anni e 8 mesi per il rito abbreviato).

Il giudice afferma che il coordinatore della sicurezza (Carlo Graneroli) e l'impresa affidataria (Gabriele Andreoli) non avessero più richiesto il DURC, ciò al fine di porsi in una condizione di "ignoranza preordinata" (sapevano che Zyber Curri lavorava in cantiere ma era meglio non dichiararne la presenza!).

Ai suoi affetti Zyber non lo restituirà più nessuno è vero, però la magistratura ha fatto giustizia e ha ripristinato la verità sulla vicenda. Quella giustizia che i famigliari chiedevano. La sentenza parla a tutto il mondo edile, parla alle coscienze ma parla soprattutto al modello di impresa. Dobbiamo sconfiggere la destrutturazione dell'impresa e del settore.

E dobbiamo ricordare sempre i lavoratori morti sul lavoro, perché i loro casi siano da stimolo quotidiano a tutti per evitare che si ripetano queste tragedie. Ecco perché abbiamo lasciato una sedia vuota in prima fila, con la maglia che riporta lo 0, numero delle morti sul lavoro che vogliono. Maglia che è stato il simbolo della manifestazione con Feneal e Filca in piazza Duomo a Milano il 16 luglio 2018.

Se ci riflettiamo, in questi ultimi 4/5 anni il **movimento sindacale edile** ha ottenuto enormi conquiste sia sul versante contrattuale che legislativo.

Dal fondo anticipo pensionistico per gli operai edili, al fondo sanitario nazionale Sanedil, al fondo per la formazione professionale, alla lotta al sotto-inquadramento, al fondo assunzione giovani, al Durc per congruità. Sul versante legislativo, dopo l'accordo con la parti sociali, il governo ha introdotto il Durc per congruità, ha introdotto negoziando con CGIL CISL UIL e Feneal Filca Fillea la parità delle condizioni economico e normative tra lavoratori in sub appalto e quelli in appalto, l'applicazione del CCNL edilizia per avere diritto ad usufruire del bonus del 110%, la non compressione dei costi di manodopera nei ribassi delle gare di appalto per aggiudicarsi i lavori, l'APE social straordinaria per gli operai edili con 32 anni di contributi invece dei 36 anni. Inoltre sono state sottoscritte intese a livello ministeriale che hanno introdotto per i lavori in ciclo continuo, la 4 squadra di lavoratori per svolgere i lavori su 21 turni alla settimana, l'atto di indirizzo al Ministero delle Infrastrutture per le stazioni appaltanti, ecc.

Ora dobbiamo scaricare “a terra” anche il modello di cantiere contrattato. Perché in pochissimi cantieri possiamo dire che sono state attivate contemporaneamente queste conquiste. E questo deve essere un impegno congressuale della Fillea.

Perché le frontiere dello sfruttamento, del caporalato, del lavoro nero, purtroppo, si modificano in continuazione. Il fenomeno cosiddetto degli “alias”, la cessione di identità tra lavoratori si stà diffondendo in modo consistente. Il lavoratore morto a Cascina Merlata a Milano, i due lavoratori morti nel cantiere di Moltrasio intossicati dal monossido di carbonio, avvenuti nel settembre dello scorso anno; sono le punte dell'iceberg di un fenomeno odioso e intollerabile che deve essere fermato il prima possibile.

Sono vittime i **lavoratori migranti** i più ricattabili sotto il profilo occupazionale. Ecco perché pensiamo che il governo deve fare una sanatoria per regolarizzare chi oggi è clandestino considerando l'immigrazione un dato strutturale e un valore aggiunto della società e non un “carico residuale” come affermato dal Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Serve programmare i flussi di ingresso destinati all'edilizia in accordo con i paesi di origine, serve organizzare corsi di formazione professionale e linguistica da parte degli nostri enti unici edili nei paesi di origine dei lavoratori migranti, serve il superamento della legge Bossi-Fini. Poi serve estendere il diritto di voto ai migranti, perché se vogliamo “includere” sotto il profilo sociale, non possiamo “escludere” sotto il profilo politico.

Stiamo svolgendo il **XIX congresso della CGIL** in un contesto politico e sociale caratterizzato in contemporanea da 5 crisi: quella pandemica da covid 19, quella geo politica (la guerra Russia /Ucraina con la Russia paese invasore e l'Ucraina paese invaso), quella socio-economica (il rialzo dei prezzi e dell'inflazione fino al 12%), quella ambientale (il riscaldamento del pianeta terra oggi è da tutti riconosciuto come realtà perché percepiscono i cambiamenti climatici) e quella politica (meno della metà dei cittadini va al voto per eleggere i sindaci dei comuni e l'astensionismo nelle ultime elezioni politiche del settembre 2022 ha raggiunto il 40%).

E dentro queste 5 crisi i cambiamenti repentini che sono avvenuti in questi ultimi 11 mesi, sono di proporzioni enormi. L'Europa aveva costruito dalla fine della seconda guerra mondiale un equilibrio e un modello economico-sociale di questo tipo:

- era dipendente dalla NATO per la difesa,
- era dipendente dalla Russia per l'energia,
- era dipendente dalla Cina per la crescita e la produzione (Cina come fabbrica del mondo).

Oggi i confini della Nato si sono modificati con l'ingresso di Svezia e Finlandia facendo scomparire i paesi “cuscinetto” non allineati e la Germania ha avviato il riarmo militare, gli approvvigionamenti di gas e di petrolio l'Europa li ha ottenuto dai paesi del Nord Africa e via mare con le navi rigassificatori, le catene di approvvigionamento e di produzione stanno subendo fenomeni di

regionalizzazione perché le produzioni fatte prima in Cina e nel sud est asiatico si stanno spostando in Europa per evitare crisi produttive (es. quella dei chip per automobili).

Continuiamo a ribadire che è **impellente il cessate il fuoco** immediato tra Russia e Ucraina per porre fine alle stragi, agli stupri e alle violenze avviando un negoziato di Pace con il ruolo dell'ONU come soggetto garante dei patti. In assenza di un'iniziativa di questo genere, si diffondono tentativi di mediazione di paesi, come la Turchia, il cui ruolo non è ben definito ma la cui storia non è virtuosa nell'ambito della Pace. Inoltre pensiamo che si debba dare avvio ad un programma di disarmo complessivo perché la spesa militare raggiunge livelli record e ha continuato a crescere nel 2021, raggiungendo il massimo storico di 2.100 miliardi di dollari. Questo è stato il settimo anno consecutivo in cui la spesa è aumentata.

La **crisi ambientale** urla a tutti i soggetti e a tutte le rappresentanze l'urgenza di intervenire nell'invertire la rotta. Anche i più scettici e i "negazionisti" hanno capito che la situazione è grave. Il 2022 è stato l'anno più caldo da quando si registrano le temperature, cioè dal 1800. Tra le urgenze del PNRR, quella della transizione ecologica è quella che deve essere inserita nelle priorità. I tempi sono lunghi nell'attuare, lo sappiamo, ma dobbiamo agire. La filiera delle costruzioni, essendo responsabile di diverse emissioni di CO2 (industria del cemento e calce, edilizia, ecc.) può fare molto a questo proposito. Si deve partire dal concetto che chi lavora nella filiera dell'edilizia non è in contrapposizione con la tutela dell'ambiente. Anzi, deve condividere con il movimento ambientalista gli obiettivi e le azioni. Il bonus 110% con la riqualificazione degli edifici è andato nella direzione corretta di evitare il consumo di terreno, di ridurre le emissioni di CO2 per abitare gli edifici. Il confronto che svolgiamo con Legambiente Lombardia sulla tematica dell'utilizzo dei CSS nei Cementifici e sulle emissioni inquinanti, il confronto sulla legge regionale delle attività estrattive (ex piano cave), le interlocuzioni avute sulla legge regionale relativa alla rigenerazione urbana; narra di come ci si deve confrontare e di come ognuno deve fare il proprio nel contribuire alla transizione ecologica.

La crisi socio economica causata dall'innalzamento dei prezzi e dall'inflazione non può prevedere solo risposte transitorie e temporanee ma deve prevedere risposte strutturali (riduzione cuneo fiscale e aumento dei salari). Il **Governo Meloni**, nella sua prima legge di bilancio, ha dato risposte parziale, sbagliate e ad una parte del popolo italiano: la sua base elettorale. L'innalzamento dei pagamenti in contante a 5.000 €, i 12 condoni che sono stati introdotti, lo stralcio dei debiti fino a 1000 € nei confronti dello stato, la rottamazione quater per cancellazione di sanzioni, interessi di mora per debiti previdenziali, la Fla Tax fino a 85.000 € per i lavoratori autonomi (aumentando la disegualianza fiscale tra lavoratori autonomi e dipendenti), l'abrogazione del reddito di cittadinanza dal 2024 e il suo depotenziamento nel 2023; costituiscono provvedimenti sbagliati che aumentano disegualianze tra i ceti sociali.

Il provvedimento **sull'autonomia differenziata** è insidiosissimo: "I livelli essenziali di prestazione che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" (Lep), che secondo la Costituzione riguardano «i diritti civili e sociali» dei cittadini e delle cittadine. La loro entità andrebbe stabilita prima delle richieste di autonomia differenziata, così da sapere la quantità di risorse da erogare a ciascuna regione richiedente. La proposta presentata da Calderoli (Lega), sostiene che entro un anno dall'entrata in vigore della legge devono essere decisi i Lep con un Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm). Se però l'anno dovesse scadere, dice la proposta di legge, il governo e le regioni potranno comunque formulare un'intesa, stabilendo il finanziamento sulla base della spesa storica di quella regione nello specifico ambito in cui viene richiesta l'autonomia. Tradotto le regioni del Nord avrebbero più risorse e quanto previsto dalla Costituzione all'art. 117 non verrebbe rispettato. I divari del nostro paese si amplierebbero. Per questo siamo contrari all'autonomia differenziata. Costituzione Italiana, come giustamente ci ricorda sempre l'ANPI, è nata dalla Resistenza delle Partigiane e dei Partigiani (il libro che avete nello zaino narra i sentieri in ogni provincia della Lombardia dove materialmente la resistenza è stata sviluppata) che ha definito delle norme e degli equilibri nel far funzionare questo stato che sono essenziali e che non possono essere a disposizione del governo di turno.

Sul versante dei **bonus relativi alla filiera delle costruzioni**, la manovra economica 2023 mentre sul bonus mobili il tetto di spesa per la detrazione si ridurrà dai 10.000 € del 2022 ai 8.000 € per il 2023 con una riduzione "morbida", quello del super bonus in edilizia lo modifica completamente. Oltre alla riduzione dal 110% al 90% dello sconto, i condomini non dovranno rispettare particolari condizioni ma lo sconto si ridurrà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Per le abitazioni unifamiliari si dovranno rispettare 4 condizioni per accedere ai benefici: i lavori dovranno essere avviati a partire da gennaio, sarà necessario intervenire sull'abitazione principale, essere proprietari o titolari di un diritto reale sull'immobile, avere un reddito non superiore a 15 mila euro in base al nuovo quoziente familiare (elemento più innovativo della riforma). Questa riforma ridurrà notevolmente gli interventi di riqualificazione degli edifici. Riteniamo che tutte le classi sociali debbano vivere in edifici di qualità e neutralmente energetici, ma il tetto dei 15 mila € corre il rischio di rivolgersi ad una classe sociale che non ha la possibilità di disporre delle risorse necessarie per fare i lavori. Il Super bonus ha sviluppato in Italia 62.5 mld di investimenti ammessi a detrazione (di cui 10.8 mld in Lombardia pari al 7, 2%), 360.000 cantieri (di cui 56.168 pari al 15.60 % in Lombardia), 46,6 mld ammessi a detrazione per lavori realizzati (di cui 8.4 mld pari al 18.14% in Lombardia), 83% dei lavori realizzati sui investimenti ammessi. Una misura positiva che ha riqualificato gli edifici, ridotto il consumo del territorio ed aumentato la qualità dell'abitare.

Qualità dell'abitare che deve essere presa come impegno anche dalla Regione Lombardia nella gestione dell'edilizia popolare pubblica. Come ci ricorda sempre il Sunia, le persone devono vivere in appartamenti confortevoli e non fatiscenti e in

un contesto urbano dignitoso. Si deve trovare anche una soluzione agli sfratti non colpevoli, perché in un paese civile le persone per strada non possiamo lasciarle.

Si tratta di un tema ormai acquisito da tempo in tutta la sua importanza, in primo luogo anche dalle OO.SS. in modo unitario e dalle tante elaborazioni di CGIL, Fillea, Spi e Sunia, anche se la politica si trova ancor oggi in grave ritardo rispetto all'inserimento in agenda e all'adozione di concreti provvedimenti.

La manovra risulta sbagliata e inadeguata ad affrontare il costo della vita che colpirà in particolare le fasce sociali più vulnerabili senza una idea di sviluppo complessivo del Paese. In particolare, le misure fiscali che tagliano le tasse ai redditi più elevati e introducono condoni, oltre a non produrre nessun beneficio all'economia italiana, producono nuove disuguaglianze e riducono le risorse per sostenere lo Stato sociale. Per questo le ragioni dello sciopero del 16 dicembre 2022, svolto insieme alla UIL, non sono venute meno.

La Cgil continuerà a giudicare i governi dalla loro azione e dai provvedimenti adottati, ma tutti i provvedimenti che andranno a ledere i diritti e le tutele dei ceti sociali più deboli, li contrasterà.

Sull'incremento reale dei salari dobbiamo superare i contenuti del "Patto della fabbrica" dove si individuava come parametro per l'incremento dei salari l'indice IPCA depurato dall'inflazione importata dai prodotti energetici. Dobbiamo cambiare il parametro di riferimento per definire **l'incremento dei salari**, perché è cambiato completamente il contesto dal 2018. Oggi abbiamo un'inflazione che nel 2022 ha sfiorato il 12 %. Il rinnovo del CCNL legno industria sarà il banco di prova della nostra capacità di tenere collegato l'incremento dei salari in relazione al tasso di inflazione. Il modello contrattuale in vigore nel legno, dovremo difenderlo. Non è un caso che Federlegno, nel secondo incontro, ci ha chiesto di modificarlo e ci ha chiesto un moratoria di 14 mesi sulla parte normativa. La modifica proposta da Federlegno incide proprio sulla quantità di salario fresco erogato. Per questo non possiamo accettarla.

L'altra emergenza è quella del **rapporto tra i cittadini e la politica**, tra l'individuale e il collettivo, tra il concetto di ritenere la politica lo strumento della risoluzione dei problemi e la politica come problema. E' palesemente in crisi la definizione di "politica" che risale ad Aristotele ed è legata all'etimologia del termine; secondo il filosofo, "politica" significava l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti, la determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano. Quando meno della metà degli elettori sceglie il proprio sindaco, quando l'astensionismo alle ultime elezioni politiche raggiunge il 40%, quando i politici vengono assimilati "al problema" e non alla "soluzione"; si vive in una fase di smarrimento e di notevole confusione. E per un sindacato di sinistra come la CGIL che vive di dinamiche collettive, di sintesi politiche che diano risposte a tutti, questa crisi non può essere sottovalutata perché corriamo il rischio di esserne travolti.

Così come i casi del Qatar gate e della Cooperativa Karibu con i suoi risvolti politici parlano al **mondo della sinistra, all'intero movimento sindacale** e alla loro capacità di esercitare la rappresentanza in modo corretto senza trarre convenienze personali illecite. Se ci riflettiamo i due casi, diversi dal punto di vista delle responsabilità (fino a quando la giustizia non conclude il suo percorso), hanno come soggetti lesi i lavoratori sfruttati e morti sul lavoro nella costruzione degli stadi per i mondiali 2022 e i lavoratori migranti sfruttati oltre ogni modo. Il lavoro e la sue dinamiche sono il minimo comune multiplo dei due casi. Senza scomodare Enrico Berlinguer, perché non ne avremmo le capacità politiche per farlo, siamo nell'alveo della "questione morale" perché per chi milita nella sinistra e nel sindacato l'etica dovrebbe venire prima della giustizia. Perché nella "betoniera dell'insulto" che le persone fanno girare, ci finiscono dentro politici, sindacalisti, amministratori, dirigenti pubblici e privati con le stesse responsabilità e con lo stesso intento: quello di approfittarsene dal punto di vista personale. E noi sappiamo che così non è. Fare il sindacalista è una missione, è militanza, è sacrificio, è iniziare presto la mattina e finire la sera tardi. E una ragionata collettiva la dovremmo fare per riflettere se in tutti i ruoli dove si svolgono funzioni di rappresentanza è opportuno predisporre misure istituzionali e interne di controllo al fine di evitare usi impropri del potere di rappresentanza.

E dentro questa fase di smarrimento notevole, continua l'odioso fenomeno della **violenza contro le donne**, violenza di genere che parte dal principio della superiorità degli uomini sulle donne e del concetto di "possedere il corpo della donna." Lo dobbiamo contrastare per superarlo definitivamente anche con la pratica della contrattazione collettiva, con i rinnovi dei CCNL e con gli accordi aziendali. Siamo convinti che la libertà delle donne, misura il grado di civiltà di una società. Ecco perché condanniamo e giudichiamo inaccettabile il divieto di frequentazione delle donne nelle scuole secondarie e nelle università in Afghanistan. Ecco perché appoggiamo le battaglie che le donne, i giovani, gli uomini e l'intera popolazione in Iran stanno combattendo al grido "Donna, Vita, Libertà". Ecco perché in prima fila abbiamo riservato un posto, con la foto di Mahsa Amini, che è occupato da tutte le persone che sono decedute per questa battaglia e un posto dedicato alle donne vittime di femmicidi.

L'attività sindacale che abbiamo sviluppato negli anni che vanno dal precedente congresso ad oggi, è stata influenzata e caratterizzata dall'emergenza pandemica del **covid 19**. Tutti noi ricordiamo negli anni 2020 e 2021 cosa abbiamo dovuto affrontare nel mondo del lavoro. Una situazione inedita, difficile, con i territori della Lombardia epicentro di una pandemia che non conoscevano. L'immagine simbolo di una regione paralizzata è stata quella della fotografia scattata il 18 marzo 2020 con i camion militari che trasportavano le bare fuori dal cimitero di Bergamo per cremarle in altri posti. Persone, amici e parenti che morivano senza avere la possibilità di accompagnarli o di darle l'ultimo saluto. La gestione dei fermi produttivi nei settori, il distanziamento sociale regolato per decreti legge che ha impedito di fare le assemblee, di confrontarsi dal vivo con i lavoratori, il ricorso massiccio alla cassa integrazione. A livello nazionale si sono sottoscritti importati protocolli per

rendere compatibile l'attività lavorativa con la prevenzione, a livello territoriale e aziendale si è fatto molta fatica ad attuarli nella loro totalità.

Per due anni la priorità dell'agire sindacale è stata la conciliazione tra la gestione della pandemia e l'attività produttiva.

Le trattative per il rinnovo dei **contratti integrativi** edili hanno registrato una fase di stallo, sbloccata solo nel maggio 2022 con la firma dell'integrativo di Milano (il primo in Lombardia). Poi si è firmato a Lecco, a Bergamo con gli artigiani, a Sondrio, a Brescia e a Bergamo con Ance. Mancano ancora gli integrativi di Como, Varese, Pavia, Cremona e Mantova. Nelle trattative fatte abbiamo respinto l'idea di modificare il modello contrattuale nazionale con l'inserimento del welfare in sostituzione di salario fresco (Lecco e Brescia) e abbiamo insistito che in una fase espansiva del settore gli integrativi dovevano essere "distributivi" per i lavoratori e non "restitutivi" per le imprese. Nelle trattative di Milano e Brescia siamo riusciti ad innovare anche parti importanti dei contratti: a Milano l'una tantum collegato all'EVR è transitato dalla Cassa Edile raggiungendo tutti i circa 30.000 Lavoratori che ne avevano diritto e a Brescia l'erogazione dell'intero EVR transita dalla Cassa Edile raggiungendo tutti i 24.700 lavoratori iscritti contro i 9.000 della proposta iniziale dell'ANCE. L'atteggiamento delle diverse Ance territoriali è stato quello di riproporre il medesimo schema sull'EVR definito negli anni di contrazione del settore, mentre invece dobbiamo aggiornarlo all'attuale momento produttivo. Per questo motivo siamo fermi a Pavia e a Mantova. Se nelle prossime settimane non matureranno le condizioni per la firma nei territori dove non sono stati firmati gli integrativi, sarà ineludibile la mobilitazione.

Mentre sul versante del rispetto delle aliquote della contribuzione sociale nelle **Casse Edili** definito nel 2018 (0,75% gestione Cassa, 0,45% prestazioni e 1,05% Imprese) che riequilibrava gli enti con il principio dell'efficienza, con Feneal e Filca siamo riusciti, anche affrontando difficili percorsi di riduzione del personale e di forte dialettica con le Ance territoriali, a raggiungere in quasi tutte le Casse Edili della Lombardia gli obiettivi che ci eravamo prefissi. Nelle quattro Casse Edili dove sono messi in sinergia i servizi con la creazione dei poli, dal 1 ottobre del 2020 è stato sottoscritto un accordo di stabilizzazione delle erogazione dello 0,45%. Non in tutte le Casse Edili siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo (mancano Pavia, Cremona,) a volte per difficoltà relative alle dimensioni della Cassa Edile (es. Cremona) a volte per le rigidità dell'Ance e degli artigiani. In quelle Casse dovremo impegnarci per ottenere il medesimo risultato delle altre Casse Edili.

In **Formedil Lombardia** insieme a Filca e Feneal e con Ance Lombardia siamo riusciti a varare e ad attuare il piano triennale degli enti unici. Passo importante che ha portato ad una uniformità dell'offerta formativa nei nostri enti, a una interazione funzionale degli stessi, ad una pagina web di offerta formativa che introduce una condivisione di sovranità e novità di queste settimane, finalmente, alla vigilia della messa in rete degli enti con la condivisione dei dati del libretto formativo del lavoratore per "stratificare" e "certificare" la formazione fatta in modo che

abbiamo attivo uno strumento che “fotografa” le competenze del lavoratore che sono consultabili da tutte le aziende iscritte in Edilconnect. Traguardo importante questo, perché al varo del catalogo formativo nazionale siamo pronti ad applicare quella parte fondamentale del rinnovo del CCNL del 3 marzo 2022 sulla qualificazione dell’impresa attraverso la qualificazione del lavoro e la lotta al sotto inquadramento. Ora dovremmo predisporre e discutere nei prossimi mesi il nuovo piano triennale regionale che dovrà rendere applicabile quanto convenuto e implementarlo nella direzione di elevare il livello di formazione professionale dei lavoratori dispiegato nel settore.

Anche perché nei prossimi mesi dovremo discutere come impostare le piattaforme per gli integrativi in scadenza a dicembre di quest’anno. Non possiamo permetterci sfasamenti temporali eccessivi.

Anche le trattative sulla **trasferta regionale** in edilizia hanno subito una sospensione. È di queste settimane l’aggiornamento dei dati, riferiti al 2021, della mobilità in Lombardia dei lavoratori e delle imprese dopo il cambio di società che gestisce a livello informatico Edilconnect. Nel pieno rispetto di quanto definito dal CCNL nazionale, lo sforzo che dobbiamo fare in Lombardia è quello di individuare un meccanismo certo che colleghi la massa salari denunciata al cantiere dove effettivamente si è sviluppata, sottraendo all’impresa l’eccessiva discrezionalità nell’attribuire la massa salari nei diversi cantieri. Poi truardare un accordo con ANCE che coniughi i diritti dei lavoratori con le esigenze delle imprese senza inserire squilibri economici alle strutture territoriali. Siamo tutti consapevoli della delicatezza del tema e del livello di novità e di contenuti che porterà la trasferta regionale nei vari territori della Regione Lombardia. Questa è una partita non semplice, ma non impossibile.

Per quanto riguarda i gruppi che seguiamo e coordiniamo come Segreteria Regionale, abbiamo rinnovato l’integrativo **Holcim** a fine 2020 nel pieno della pandemia riuscendo a gestire in contemporanea la nuova organizzazione del lavoro con il rinnovo dell’integrativo. L’accordo tra le altre cose, prevede che un parametro sul quale si calcola il premio variabile sia il numero delle ore di formazione professionale che un lavoratore svolge nell’arco dell’anno. Principio importante che siamo riusciti a strappare nella negoziazione al fine di investire sempre di più sulle competenze dei lavoratori. Ora dobbiamo predisporre la piattaforma per il rinnovo dell’integrativo aziendale per gli anni 2023, 2024 e 2025.

Abbiamo coordinato le varie riorganizzazioni negli anni 2019 e 2020 del gruppo **Bcube** con le diverse cessioni dei rami d’azienda, le procedure di riduzione di personale e le conseguenti chiusure dei siti produttivi. In questi giorni abbiamo definito, con il coordinamento nazionale unitario, il passaggio dei lavoratori dal 1 gennaio 2023 dal CCNL legno al CCNL della logistica con l’erogazione dell’elemento di armonizzazione che si traduce in salario fresco stratificato nella parte alta delle busta paga del lavoratore. Nei vari passaggi i lavoratori non hanno

rinunciato a nessun elemento economico e normativo della contrattazione che era stata fatta negli anni.

Abbiamo dato il nostro contributo alla presentazione della piattaforma per il rinnovo dell'integrativo aziendale del gruppo **Unicalce** nella primavera del 2021 dopo aver trascorso il 2020 a gestire il funzionamento degli stabilimenti durante la pandemia. Abbiamo definito con la direzione aziendale "un addendum" all'accordo del 2016, per via dei rincari eccessivi della materia prima (gas). Addendum che ha migliorato alcuni aspetti normativi (sicurezza sul lavoro) e alcuni economici (previdenza complementare e ticket pasto). Il vero rinnovo dell'integrativo lo dovremo fare nelle prossime settimane, misurando la reale volontà del gruppo Unicalce di sottoscriverlo.

Nel gruppo **Saviola** abbiamo contribuito come delegazione della Lombardia a sottoscrivere un integrativo aziendale che sia adeguato e rapportato alla fase espansiva del gruppo e migliorativo nella parte normativa.

Nel gruppo **Italcementi**, dopo aver gestito la pesante riorganizzazione della sede di Bergamo e il passaggio ad il nuovo assetto produttivo (con l'inserimento dello stabilimento di Tavernola Bergamasca nel gruppo), abbiamo contrastato nel gennaio del 2021 lo spostamento totale del Centro Mondiale di Ricerca ad Heidelberg. Abbiamo interloquito con la Regione Lombardia, le Segreterie nazionali hanno interloquito con le istituzioni e si è addivenuti ad un accordo che prevede che la ricerca dei prodotti green rimanesse al Kilometro Rosso a Bergamo e che l'azienda destinasse 1% degli utili annuali alla ricerca di prodotto e di processo sottraendoli alla suddivisione degli utili e non meno di 15.000 ore di lavoro all'anno per la ricerca. Abbiamo presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale. Le trattative dovrebbero concretizzarsi nelle prossime settimane, dopo che le commissioni unitarie del cemento hanno respinto la moratoria contrattuale richiesta da Federbeton.

Nel **secondo livello di contrattazione**, soprattutto nel legno abbiamo coordinato la stagione dei rinnovi aziendali. Innegabile che l'andamento favorevole del settore ha prodotto anche risultati favorevoli in termini salariali e normativi ai lavoratori. Però siamo riusciti anche a firmare integrativi che, oltre a salario fresco, hanno portato avanzamenti normativi importanti. Dal gruppo Saviola, alla Cassina, alla Giorgetti, alla B&B, Boffi cucine, gruppo Minelli, Scaglia srl, Lorandi casse e Italserramenti.

Quando non siamo riusciti a risolvere i problemi con le relazioni sindacali, siamo ricorsi al **giudice del lavoro**. E' il caso della reintegra in base all'art. 18 della legge 300 che abbiamo ottenuto con il lavoratore, licenziato ingiustamente nel 2020, dal gruppo Edilkamin di Gabbioneta (Cremona) e la reintegra del Compagno Roberto Rocchi nel 2020, anch'esso licenziato ingiustamente dal gruppo Laterizi Sant'Antonio di Cervesina a Pavia. Anche nelle cause contro il gruppo Italcementi (oggi Heidelberg) per la mancata rotazione della CIGS di alcuni lavoratori, i giudici

hanno dato ragione ai lavoratori e alla Fillea. Ci sono certi principi nel mondo del lavoro, che non possono essere oltrepassati.

L'illustrazione nella giornata di domani del **bilancio sociale** del mandato congressuale della Fillea Lombardia da parte del Compagno Roberto Rocchi, renderà con maggior precisazione le cose che abbiamo fatto.

Poi ci sono cose che non siamo riusciti a fare: il rinnovo del **Contratto Regionale dei lavoratori dipendenti da imprese artigiane del settore Legno e Lapidario** scaduto nel 2014, non siamo riusciti a rinnovarlo nonostante la mobilitazione e le interlocuzioni. Nel comparto artigiano potremo definire qualsiasi modello contrattuale, ma se le logiche che le controparti affrontano la trattativa sono di scambio con il settore edile, il secondo livello non lo firmeremo mai. Se avessimo aderito alla loro richiesta di costituire l'Edilcassa regionale nel 2017, ad oggi forse ne avremmo fatti 2 di rinnovi di quel contratto. Ma le relazioni sindacali non si fanno così, se non si rinnovano i Contratti non si è autorità salariale, non si è soggetti che rappresentano degli interessi, seppur contrapposti, che sono in grado di trovare una sintesi. Nel 2022 abbiamo aggiornato la piattaforma e l'abbiamo inviata alle controparti. Ufficialmente stiamo aspettando una risposta. Ma dai segnali informali che ci sono pervenuti, non ravvediamo l'intenzione di rinnovare il Contratto Regionale. Il Salone del Mobile quest'anno si svolgerà dal 18 al 23 aprile a Milano. Una ragionata, insieme a Feneal e Filca della Lombardia, se manifestiamo in quella sede il disagio dei lavoratori del settore, dovremmo farla.

Come nei **rinnovi dei Contratti Nazionali** nel 2022 siamo riusciti, stante la situazione generale sopra descritta, a rinnovare tutti i CCNL scaduti o in scadenza dall'Edilizia Ance e Artigiani, al Cemento, ai Lapidari, ai Manufatti e Laterizi e agli Artigiani Legno Lapidari. Al tavolo della Presidenza del nostro Congresso ogni settore è presente perché ognuno è parte integrante della filiera. E nei rinnovi, non solo abbiamo definito salario fresco adeguato, ma siamo riusciti ad inserire e definire conquiste strategiche: dalla lotta al sotto inquadramento nel comparto edile transitando dalla formazione professionale, alla riforma della classificazione nel Cemento (ferma dagli anni 80), alla lotta contro la violenza di genere sulle donne, ecc. e su questa tornata contrattuale diamo un giudizio positivo.

Ecco perché la rivendicazione sindacale e sociale è essenziale, perché come recita lo slogan del congresso Fillea "+ contrattazione + rappresentanza = + democrazia", sia nei luoghi di lavoro ma anche nella società.

Dobbiamo provare anche nella gestione dei **CAE** a spingerci anche oltre le direttive europee nel declinare "+ contrattazione + rappresentanza = + democrazia". Infatti oggi l'attività dei CAE è di informazione, formazione e confronto sulle strategie delle aziende. In una ragionata collettiva dovremmo riflettere se sono maturi i tempi per negoziare un numero minimo di ore di formazione per tutti i lavoratori nei vari paesi europei oppure un livello minimo uniforme di formazione sulla sicurezza. A Maggio 2022 siamo riusciti, in modo unitario, ad eleggere un delegato sindacale della RSU di Merone a coordinatore europeo del CAE del gruppo Holcim. Un risultato

importante che ci permetterà di condividere la visione italiana del sindacato nel primo gruppo del cemento al mondo di origine svizzera.

Sul versante del **tesseramento** negli ultimi tre anni, nei valori assoluti, siamo stati stabili. (eravamo 41.376 nel 2019 a abbiamo chiuso il 2021 con 41.345), ma se analizziamo i numeri, emerge che negli impianti fissi stiamo calando (eravamo 6.703 nel 2019 e abbiamo chiuso il 2021 con 5.052). Il calo è dato in parte dalla riorganizzazione dei grandi gruppi del cemento e in parte dal calo del comparto legno perché facciamo fatica a sostituire i lavoratori iscritti che vanno in pensione perché i giovani lavoratori non sempre si iscrivono al sindacato ed entrano in fabbrica con contratti somministrati a tempo determinato e sono altamente ricattabili. Nel comparto dell'edilizia siamo cresciuti in valore assoluto (eravamo 35.377 nel 2019 a abbiamo chiuso il 2021 con 36.293) ma caliamo in rappresentatività rispetto alle altre due organizzazioni (avevamo il 40,7% nel 2019 e abbiamo chiuso il 2021 con 39%). Come risposta per potenziare il presidio del territorio abbiamo sviluppato una maggiore sinergia operativa tra territori, ridotto la Segreteria Regionale di una unità e spostato risorse verso le strutture territoriali.

I rapporti con la **Regione Lombardia**, nonostante le diverse interlocuzioni e le proposte avanzate, non hanno avuti riscontri positivi. Il 3 settembre 2019 abbiamo avanzato richieste unitarie all'allora Assessore allo sviluppo Alessandro Mattinzoli che si collocavano nell'alveo di una normativa, da agire come Regione Lombardia in qualità di stazione appaltante, attenta alle problematiche dei lavoratori in termini di sub appalti, di criteri da inserire nelle gare di appalto, di dumping tra imprese, ecc.; nel maggio del 2020 abbiamo avanzato la richiesta, nel pieno del periodo covid, al nuovo Assessore Guido Guidesi per l'introduzione della legge regionale sulla timbratura dell'orario di lavoro con la tessera sanitaria del lavoratore. Nel tavolo dell'edilizia abbiamo presentato, insieme a Centredil, la piattaforma informatica Edilconnect sulla quale potrebbero transitare le presenze in cantiere dei lavoratori e il loro orario di lavoro. Abbiamo più volte sollecitato la Regione Lombardia a condividere e a implementare i contenuti definiti nell'accordo con ANCI Lombardia sulla condivisione dei titoli abilitativi delle amministrazioni comunali nella piattaforma Edilconnect, al fine di dare un ritorno alle medesime amministrazioni comunali sulle imprese virtuose che realizzano i lavori nel loro territorio rispettando la congruità. Non abbiamo mai registrato avanzamenti su questi tre temi. E nelle prossime elezioni regionali del 12 e 13 febbraio, insieme a Feneal e Filca, stiamo predisponendo una piattaforma di richieste da sottoporre ad ogni candidato di coalizione e di lista che si collochi nell'alveo costituzionale) che si candida a governare questa regione relativa ai provvedimenti da assumere per migliorare il lavoro e la condizione dei lavoratori edili. Sia nella realizzazione delle opere del PNRR sia per quelle delle Olimpiadi invernali 2026. Dopo il caso di Zyber Curri, dopo la morte il 16 settembre 2022 dei due operai nel cantiere di Moltrasio (Como) intossicati dal monossido di carbonio dopo aver acceso il fuoco per scaldarsi di notte dentro la baracca di cantiere adibita ad ufficio e che sono risultati vittime di scambio di identità, dopo la morte in ospedale il 28 settembre 2022 di

Saleh Mohamed Ahmed Abdelaziz che aveva subito un gravissimo infortunio nel cantiere di Cascina Merlata a Milano e che era vittima di uno scambio di identità, dopo i diversi casi di lavoratori che contemporaneamente risultano alle dipendenze di più imprese nello stesso periodo e contemporaneamente lavorano in diversi cantieri in Regione Lombardia o in Italia; cosa aspettiamo a varare una legge regionale che preveda la timbratura dell'orario di lavoro in cantiere? Dispiegare il riformismo contrattuale e legislativo non sempre è semplice, ma dobbiamo adeguare la legislazione e le norme contrattuali alla mutata realtà produttiva, all'avanzare delle frontiere dello sfruttamento, di chi riduce in schiavitù i lavoratori (come nel caso del cantiere di Moltrasio). Noi sottoscriviamo i contratti collettivi di lavoro (con tanta dialettica sindacale e tanta pazienza) con la parte migliore degli imprenditori edili rappresentati dall'Ance e dalle Associazioni degli Artigiani, poi ci sono "i padroni" sui cantieri, i profittatori, i caporali, talvolta la mala vita e i faccendieri, a cui dobbiamo impedire di sfruttare i lavoratori. Faccendieri come quelli di Ceriano Laghetto che hanno aggredito fisicamente il 16 marzo 2021 due funzionari politici della Fillea perché, osservando che il cantiere non era a norma sul versante della sicurezza, hanno spiegato ai lavoratori che in quelle condizioni non si poteva lavorare. I lavoratori sono scappati e i faccendieri hanno insultato e sono passati alle mani.

Per questo, unitariamente, oltre che a rivolgerci ai candidati alle elezioni amministrative in Lombardia ci rivolgiamo all'Ance per definire con noi un percorso che partendo da uno strumento bilaterale, come quello di Edilconnect, renda attiva la timbratura dell'orario di lavoro sul cantiere utilizzando i fondi del PNRR (misura 5) per finanziare l'installazione dei lettori di badge di cantiere.

Oltre a migliorare dal punto di vista legislativo, è una fase questa che dovremo difendere quello che abbiamo.

Perché le conquiste che Feneal Filca Fillea hanno fatto fino ad ora per migliorare la qualità del lavoro e il modello di impresa (congruità di cantiere, nel codice pubblico appalti la parità di trattamento contrattuale tra lavoratori, la non compressione costi manodopera dalla base d'asta soggetta a ribasso); dovremo difenderle con tutti gli strumenti che abbiamo. Le modifiche che il governo Meloni vuole introdurre nel **codice degli appalti**, rispondono più al principio che ogni impresa "faccia quello che vuole" piuttosto che al principio della "specializzazione di impresa" dentro un quadro di norme definite. Se ci riflettiamo l'abrogazione del comma 19 dell'art. 105 dell'attuale codice (divieto di sub appalto di prestazioni affidate già in sub appalto) frammenterà ulteriormente le imprese e il ciclo produttivo e non spingerà le imprese a specializzarsi nel loro agire per essere competitive per il loro know - how che dispiegano ma tenderanno ad essere competitive per il mancato rispetto dei contratti collettivi di lavoro. Sappiamo bene cosa succede nella catena infinita dei sub appalti: tanti casi come quello di Zyber Curri. Perché dentro i livelli infiniti di sub appalto, chi ha la peggio sono i lavoratori. Non serve dimezzare le parole con le quali il codice degli appalti è scritto come ha dichiarato il Ministro Salvini, ma serve ridurre 'i tempi di attraversamento' dei lavori, riconoscere in automatico l'aumento

dei costi di materie prime e del lavoro, potenziare le stazioni appaltanti con più tecnici e più digitalizzazione, serve rafforzare l'inderogabilità delle misure a tutela del lavoro, della sicurezza, del contrasto al lavoro nero e al dumping contrattuale, va generalizzata la clausola sociale.

Mentre dal versante politico, legislativo e contrattuale abbiamo registrato convergenze con **Feneal e Filca** riuscendo ad ottenere delle conquiste storiche, abbiamo registrato, purtroppo, delle divergenze (altrettanto storiche) nell'ambito organizzativo. La fase critica dei rapporti unitari in edilizia, probabilmente, non è mai stata così marcata e la sua origine è di tipo organizzativo. Parte da come ci si presenta al lavoratore "in cantiere", da come il lavoratore percepisce la nostra azione "sul cantiere" e dalla gestione della rappresentatività di ogni Organizzazione ai vari livelli. Siamo entrati in una "spirale" dove è prioritario il confronto sui dati organizzativi tra "Feneal Filca Fillea", piuttosto che sulle diversità di opinioni sindacali da ricondurre a sintesi (che è una essenza della democrazia). Per questo dobbiamo cambiare. E nell'attuare il cambiamento dobbiamo mettere da parte i comportamenti eccessivi, dobbiamo continuare a confrontarci tra di noi (senza rivolgersi a soggetti terzi per far decidere a loro gli equilibri nostri). E come recita la trigonometria, quando la curva del seno è nella fase più bassa, quando cambia migliora. Non dobbiamo mai stancarci di trovare una sintesi, perché se ci si sottrae al confronto diventa tutto più complicato. E nella schiettezza che serve nelle assise congressuali (anche a rischio di registrare opinioni differenti), è opportuno riflettere che quando il "mezzo punto di rappresentatività" diventa prioritario sulla richiesta di incontro o sulla trattativa, corriamo il rischio di non essere compresi. Da parte nostra continueremo a privilegiare il confronto, continueremo a rapportarci con Angelo e con Riccardo e con le loro Segreterie regionali, con lo spirito di privilegiare le convergenze. Perché abbiamo molto lavoro da fare nei prossimi anni nella filiera dell'edilizia e delle costruzioni.

E l'enorme lavoro che si dovrà fare nei prossimi anni, dovrà registrare una **Fillea rinnovata e ringiovanita**. Perché i dirigenti passano ma la CGIL resta. Restano i suoi ideali, i suoi valori i suoi principi. Per questo abbiamo dedicato, nel pomeriggio di oggi, la tavola rotonda che gestirà la Compagna Katia Calabretta a riflettere sul rapporto tra giovani e sindacato, tra giovani e politica. Ci siamo messi in ascolto dei funzionari sindacali che hanno fino a 35 anni. L'obiettivo non è dare un giudizio sull'esperienza sindacale che hanno maturato le generazioni precedenti con quelle attuali (correndo il rischio di esprimere valutazioni di parte), ma di comprendere il rapporto tra giovani e dinamiche collettive della società, tra giovani e militanza sindacale e politica. Perché il ruolo del sindacalista non lo si fa solo per il 27 del mese (cosa necessaria per sbarcare il lunario) ma lo si fa perché si deve cambiare questa società nel modo più equo possibile, perché si è sospinti dal concetto come diceva il maestro Francesco Guccini, che "un'altra grande forza spiegava le sue ali, parole che dicevano gli uomini son tutti uguali". Riteniamo che il compito dei gruppi dirigenti di questa Organizzazione, deve essere quello di lasciare in eredità alla

nuove generazioni di lavoratori, una CGIL migliore rispetto a come l'hanno ereditata.

La Fillea nel 2022 ha festeggiato i suoi primi 136 anni. La Federazione Muraria è nata nell'agosto del 1886 a Genova in un contesto sociale e politico completamente differente da quello attuale. Il libro che abbiamo messo nello zaino racconta la sua storia. Storia, che dobbiamo essere consapevoli, rappresentiamo ogni volta che facciamo un'assemblea, un incontro, una trattativa, un accordo. Ogni volta che incontriamo il lavoratore nei cantieri, in fabbrica o nelle permanenze. Ecco perché chiediamo a chi milita in Fillea di studiare sempre, di essere preparato sul merito delle cose, di stare sempre "sul pezzo". Per essere in grado di rappresentare al meglio delle sue possibilità, i 136 anni di storia della Fillea e i 117 della CGIL.

Un ringraziamento lo rivolgiamo a tutte le Delegate e i Delegati, alle Compagne e ai Compagni degli apparati tecnici a tutte le Dirigenti e a tutti i Dirigenti delle strutture della Fillea Lombardia perché il lavoro che abbiamo qui sintetizzato è merito loro. E' merito della loro costanza, del loro impegno e della loro dedizione. E' merito anche, talvolta, delle opinioni differenti che abbiamo sempre portato a sintesi.

Un pensiero particolare lo rivolgiamo a **Enrico Samarini**, che sta combattendo una dura battaglia per la sua salute. Anche se la malattia ci ha allontanato da ottobre, gli siamo sempre stati vicino con la sicurezza che nei prossimi mesi ritornerà a lottare con noi. Stringi i denti e tieni botta, Enrico.

Buon congresso a tutte e a tutti.

Ivan Comotti

a nome della Segreteria Fillea Cgil Lombardia

Erba, 18 gennaio 2023